

## PAPA FRANCESCO PER I DIRITTI DI TUTTI

Dopo sei anni di pontificato dobbiamo registrare gesti, atti, parole recenti di Papa Francesco che sembrano segnare una svolta, una maggiore determinazione nel sottolineare in ogni occasione che la Chiesa deve stare dalla parte degli «scartati», dalla parte degli ultimi e delle periferie, perché il Dio che Egli predica «non abbandona mai i suoi figli» e perché ama tutti, credenti e non, cristiani ed islamici, è un Dio universale superiore ai recinti confessionali. Ricordiamo alcune Sue attività più recenti: la lezione alla Pontificia facoltà teologica dell'Italia meridionale<sup>1</sup>, il viaggio apostolico negli emirati arabi, la commemorazione della sua visita a Lampedusa, la messa celebrata recentemente in san Pietro all'altare-cattedra con e per i migranti, le frequenti riflessioni in occasione della recita dell'Angelus. Queste sono solo alcune delle più significative occasioni nelle quali il Papa ha ribadito con chiarezza la sua scelta di campo.

Per esempio il *Documento sulla fratellanza umana per la pace mondiale e la convivenza comune*, che il Papa ha firmato ad Abu Dhabi con il Grande Imam di Al-Azhar, ha lo scopo principale di diffondere la cultura della tolleranza, della convivenza e della pace e di affermare senza equivoci che le religioni non incitano mai alla guerra e non sollecitano sentimenti di odio, né invitano alla violenza. Il dialogo

<sup>1</sup> Nella sezione CHIESA di questo fascicolo sono presenti due contributi sul convegno. Sul nostro sito web si può leggere il discorso del Papa a Posillipo. [www.iltettorivista.it](http://www.iltettorivista.it).

tra i credenti, tra i credenti e i non credenti e tutte le persone di buona volontà consente a tutti di incontrarsi nell'umano spazio dei valori spirituali, umani e sociali comuni.

E così con il discorso di Posillipo del 21 giugno, in occasione del convegno promosso dai gesuiti della sezione di san Luigi della Pontificia Facoltà teologica dell'Italia meridionale, «*La teologia dopo la Veritatis Gaudium nel contesto del Mediterraneo*», il Papa ha invitato i teologi ad avviare processi di liberazione, pace, fratellanza, giustizia con la scelta della teologia dell'accoglienza che aiuta a sviluppare il dialogo con le istituzioni per la costruzione nella pace di una società inclusiva e fraterna.

E certamente non è un caso se dopo l'intervento di Francesco a Napoli ben 30 teologi della stessa Pontificia Facoltà hanno sottoscritto una *lettera di autodenuncia al presidente della Repubblica*, Sergio Mattarella, a sostegno di Carola Rackete, manifestando «la loro totale condivisione con le scelte compiute dalla comandante della Sea Watch «per aver salvato la vita a dei naufraghi dopo 17 giorni di vana attesa e di lunghissime sofferenze nelle acque del Mediterraneo». Tutti i firmatari chiedono di essere processati e denunciano intanto il «crescente clima di odio e di aggressione continua soprattutto nei confronti di impoveriti, indeboliti e sfruttati».

Come ugualmente significativa per la vicinanza alla predicazione del Papa è *la lettera a Mattarella e Conte delle Suore claustrali* «preoccupate ed in preghiera per il paese e per chi non ha voce» pubblicata su *Avvenire* il 13 luglio. Anche Esse esprimono «preoccupazione per il diffondersi in Italia di sentimenti di intolleranza, rifiuto e violenta discriminazione nei confronti dei migranti e rifugiati che cercano nella nostra terra accoglienza e protezione» e fanno loro l'appello contenuto nel documento sulla fratellanza umana, sottoscritto da Papa Francesco e dall'Iman di Al-Azhar ad Abu Dhabi, che chiede ai leader del mondo di «impegnarsi per

diffondere la cultura della tolleranza, della convivenza e della pace».

Va citato anche un altro documento importante in linea con l'insegnamento di Francesco, *la lettera dell'episcopato del Lazio a tutti i fedeli* letta in tutte le parrocchie in occasione della festività della Pentecoste. Con questa lettera i vescovi denunciano i germi di intolleranza e razzismo presenti nella società, invitano tutte le comunità cristiane a promuovere una cultura dell'accoglienza e dell'integrazione, a essere accanto a tutti coloro che vivono in condizioni di povertà, italiani o stranieri, «perché tutti soffrono allo stesso modo».

E come i segni ricordati, tanti altri sono disseminati nelle comunità cristiane, proprio grazie alla testimonianza del Papa che sta dando fiducia e speranza a quanti credono che la chiesa può cambiare rotta. Forse pochi condividono questo nostro ottimismo, infatti molti mettono in evidenza le tante difficoltà del pontificato e sottovalutano la capacità che Francesco ha di coinvolgere emotivamente e spiritualmente con il Suo esempio i cristiani più lontani dalle sacrestie o, addirittura, quelli che si erano allontanati anche dalle chiese o non c'erano mai entrati.

*Pasquale Colella*